Anno 55 — Numero 109

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 Semestrale L. 14.— Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDI 7 Maggio 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Camera dei deputati

ROMA, 6. — Presidenza del vice-presidente MEDA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE è lieto di comunicare che le condizioni del dep. Bissolati continuano a migliorare.

PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli on. Iacini (Como), Borromeo (Roma), Grossi e Rosadi (Firenze), Nasi, di Pietro, Mauro, Lopresti, Tortorici (Trapani).

La questione dei postelegrafonici

Il discorso del min. Alessio

ALESSIO ministro delle Poste e dei Telegrafi all'interrogazione dell'onor. Donati sull'agitazione dei postelegrafonici risponderà con l'ampiezza richiesta dall'importanza dell'argomento e che è necessaria per illuminare la pubblica opinione.

Premette che da quando assunse la direzione del ministero delle P. T. ha continuamente ricevuto rappresentanze delle organizzazioni dei funzionari senza distinzione di classi e di gradi e di tendenza. E tra queste rappresentanze una delle prime che fu ricevuta dal ministro fu proprio quella della Federazione postale, telegrafica e telefonica che si schiera a fianco del partito cui appartiene l'onor. interrogante.

Venendo alle singole questioni che tengono in agitazione il personale osserva che quanto alle tabelle organiche concordate nel gennaio fra il governo e le organizzazioni del personale esse sono state mantenute integralmente e quanto al ritardo nella loro applicazione esso dipese necessariamente dal modo come sono proceduti i lavori parlamentari e dalle stesse modificazioni apportate per aderire alle domande delle organizzazioni.

La epurazione del personale è stata sospesa per aderire al desiderio espresso dalle organizzazioni stesse. Per il lavoro straordinario il ministro ha accettato le proposte che erano patrocinate dallo stesso on. D'Aragona. Infine quanto all'aumento di duecento lire al mese sulla indennità caro viveri esso era evidentemente una questione di carattere generale che non poteva ammettere una soluzione limitata ai soli postelegrafonici e l'accettazione per tutti gli impiegati dell'aumento richiesto avrebbe importato un nuovo aggravio annuo di un miliardo e mezzo (commenti).

Nonostante queste difficoltà fece ogni sforzo perchè qualche beneficio si concedesse al personale postelegrafonico ed ottenne per esso un anticipo di lire 75 mensili per il personale di ruolo e di lire 40 per quello fuori ruolo.

Intimato però, improvvisamente al governo da una parte del personale un inaccettabile ultimatum egli rifiutò di ricevere una rappresentanza di coloro che ritenevano lecito ciò che le leggi amministrative e il codice considerano come reato (vive interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE richiama gli interruttori al rispetto delle libertà di parola.

ALESSIO, ministro. Non è possibile infatti alimentare nella mente dei funzionari il concetto che l'ostruzionismo e lo sciopero dei servizi pubblici siano nei rapporti collo Stato un'arma di difesa. Nessun governo, nessuno Stato è possibile in tali condizioni (approvazioni, commenti, rumori).

Vi è un'enorme differenza fra il rapporto che lega il funzionario allo stato e quello che vincola il colono al proprietario e l'operaio all'industriale. — Lo stato non è in contrasto coi funzionari, nè essi i quali ne sono parte possono essere contro lo stato. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Si fa rimprovero al governo di aver presentato una legge che sospende lo stipendio ai funzionari che facciano opera ostruzionistica, ma era questa una necessaria difesa; del resto la legge è sottoposta al voto della Camera e la Camera deciderà se la politica del governo è degna o no di approvazione.

E' falso che non vi sia possibilità di difesa per il funzionario imputato, il quale ha invece modo di presentare tutte le sue difese.

Non è vero neppure che la commissione reale sia stata sciolta, ne sono state soltanto sospesi i lavori e frattanto l'amministrazione prepara tutti gli elementi necessari perchè quando la commissione sarà riconvocata possa in pochi giorni esaurire i suoi lavori.

Nè d'altra parte si poteva consentire che i funzionari che ne facevano parte ed erano compensati con trenta lire al giorno, anzichè fare opera utile al servizio, cercassero sollevare le varie organizzazioni contro lo Stato (approvazioni, rumori all'estrema sinistra).

L'ostruzionismo deve cessare e qualunque altro atto tendente a turbare il regolare funzionamento dei servizi sarà rigorosamente punito, a termine delle leggi dello Stato (interruzioni all'estrema sinistra, richiami del presidente.

Non è possibile alimentare nel personale la falsa credenza che tutto si possa ottenere con la violenza (approvazioni, interruzioni); del resto la questione è posta oggi dinanzi alla Camera la quale potrà risolverla nel modo più conveniente agli interessi del paese.

Il governo riserva le sue decisioni e non dà affidamenti che potrebbero essere pericolosi, così sotto l'aspetto politico come sotto l'aspetto finanziario (vive prolungate interruzioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE invita gli interruttori a lasciare che il governo possa esprimere liberamente il proprio pensiero (applausi).

ALESSIO ministro P. T. Terminando vuol rivolgere al personale una parola alta e sincera. Durante la guerra il personale ha dato prova di serena intrepidezza e di uno spirito di sacrificio degno dell'ora solenne ormai trascorsa ed egli ne può fare personale testimonianza. Non voglia ora il personale sciogliere questo legame che lo nobilitò e non coalizzi tutte le classi della società contro di sè. Abbia invece fiducia nello stato italiano che convione sostenere, rafforzare, non indebolire e creda pure che chi oggi rappresenta l'amministrazione terrà come un impegno di onore di tutelare e di esprimere col vigore della più sincera convinzione le ragioni del suo diritto. (Approvazioni, applausi, rumori all'estrema sinistra).

DONATI PIO dichiara che mentre il ministero precedente aveva accolto le due richieste di miglioramento delle tabelle e dell'elevamento dell'indennità agli straordinari, si era riservato di discutere con le organizzazioni del personale la questione relativa all'istituto del tantieme e alla revisione del caro viveri. L'attuale ministero non ha mantenuto le promesse che erano state fatte. Di qui la nuova agitazione del personale pienamente giustificata dalle sempre più difficili condizioni della vita. Alla richiesta di lire duecento mensili il governo ha risposto con la concessione di lire 75 che gli impiegati già avevano acquisito il diritto di riscuotere fin da un anno fa. Con la sua richiesta il personale non ha affatto mancato di rispetto all'autorità dello Stato ma ha tutelato il suo diritto alla vita.

Dopo altre osservazioni l'oratore conclude dicendo:

Sappia il ministro il quale ieri non ha ascoltato la voce della commissione parlamentare ed oggi non ha voluto cogliere l'occasione che gli era stata posta per dire una parola di pace che se intende gettare una sfida il personale postelegrafonico, il proletariato tutto saprà raccoglierla e non permetterà che non trionfi uno spirito di insana reazione.

PER LA RIFORMA DELLA LEGGE SULLE ELEZIONI COMUNALI

PRESIDENTE dichiara esaurito l'argomento.

Presidente ORLANDO.

MATTEOTTI svolge una proposta di legge presentata insieme con gli onor. Turati, Bacci, Santini, Grossi e Casalini per modificazione alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative. Enumera i difetti del sistema vigente per le elezioni amministrative e le difficoltà di applicazione della proporzionale la quale dando una rappresentanza a tutti i partiti rende impossibile la creazione di una maggioranza quale è necessaria per un'amministrazione comunale. Propone invece un sistema per cui la lista che riporta la maggioranza abbia i due terzi dei posti e l'altro terzo sia assegnato alle altre liste in proporzione dei voti di lista riportati.

Ritiene questo sistema migliore di quello proposto dal governo il quale si basa sulla distinzione tra piccoli e grandi centri, applicando a questi ultimi la proporzionale, mantenendo per gli altri il sistema vigente. Raccomanda alla Camera la sua proposta di legge.

Dopo dichiarazioni di MICHELI e NITTI è presa in considerazione.

PATERNITA' — DIVORZIO

MEDA presenta una proposta di legge per la ricerca della paternità.

MARANGONI presenta una proposta di legge per lo scioglimento del matrimonio.

Sono prese in considerazione.

Per la morte di Bissolati

Il PRESIDENTE sorge in piedi con tutti i ministri e deputati che si alzano. Comunica la notizia ora giunta della morte dell'on. Bissolati. Esprimiamo, dice, in una forma adeguata meglio che il grido del nostro dolore l'orazione di cui pure era degna la sua virtù. In tutti i momenti più decisivi e più solenni della vita italiana la sua figura, animata da un ideale di fascino dominatore sorge per ricordare un solo aspetto della sua multiforme potenza e del suo spirito.

Propone che la Camera sospenda la seduta in segno di lutto.

FALBO tributa alla memoria di Bissolati l'omaggio riverente del giornalismo italiano che lo ebbe fra i più distinti della democrazia romana.

TREVES è sicuro di avere con sè l'animo di tutti i socialisti d'Italia esprimendo il proprio rammarico per la ferale notizia. Egli ed i suoi colleghi di fede salutano in Leonida Bissolati l'antesignano ed il maestro. — L'oratore che per molto tempo divise coll'estinto i palpiti e le dottrine saluta la memoria del grande uomo.

LABRIOLA esprime egli pure il profondo cordoglio per la dipartita di Leonida Bissolati ricordando come l'estinto abbia con indomita costanza seguito l'ideale della elevazione della classe lavoratrice.

FERA quantunque quest'ora il dolore mal consenta di parlare di Leonida Bissolati porta riverente tributo di ammirazione verso il grande uomo politico.

CELESIA a nome di altri amici ricorda come Leonida Bissolati non abbia negato mai il suo concorso al governo nell'ora suprema in cui era necessario ravvivare la fede nella unità d'Italia.

GARIBOTTI in nome della cittadinanza cremonese manda un commosso saluto alla memoria di Leonida Bissolati ricordando la sincerità della fede di lui che fu tra gli antesignani del partito socialista ital. e mai dimenticò il suo nome e l'opera sua. La città di Cremona piange il suo nobile figlio la cui memoria rimarrà imperitura. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale.

BERENINI era legato da oltre un trentennio a Leonida Bissolati dalla più fraterna amicizia; l'angoscia gli vieta adeguate parole. Non occorrono del resto discorsi per dire chi egli fosse. Il parlamento e il paese l'hanno degnamente apprezzato e non dimenticheranno mai l'uomo politico, il sapiente pensatore, il prode combattente che diede tutto sè stesso alla guerra e che è morto per le conseguenza della guerra.

NITTI presidente del Consiglio si associa in nome del governo alle parole dei precedenti oratori.

LA CAMERA SOSPENDE la SEDUTA

PRESIDENTE pone a partito la proposta di esprimere le condoglianze della Camera alla città natale di lui ed alla di lui addolorata compagna. — Recherà personalmente alla vedova del compianto collega l'espressione dei sentimenti della Camera. — La Camera approva.

Pone a partito la proposta di sciogliere la seduta in segno di lutto. — La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18.15.

La morte di Leonida Bissolati

Al principio della seduta della Camera il vicepresidente Meda era lieto di annunciare che le condizioni dell'illustre collega erano migliorate; verso la fine giunse al presidente Orlando la notizia che Leonida Bissolati aveva finito di soffrire.

Scompare, con lui, una delle figure più elevate del giornalismo e del parlamento. La sua azione assunse importanza nazionale, quando accettò nel giugno 1916 di entrare nel Ministero Boselli, prima con un dicastero militare, poi come ministro delle pensioni. Fu soldato e apostolo della guerra convinto ed ardente; — sulle balze del Monte Nero, ove rimasero ferito e nei campi di concentramento egli ha rivelato la sua pura e forte anima di italiano e rese segnalati servigi alla patria.

La sua attitudine dopo l'armistizio in favore della rinuncia di alcune frontiere — non di Fiume, però, di cui ha sempre sostenuto strenuamente l'italianità — lo trascinò in aspre polemiche, dalle quali negli ultimi tempi si ritrasse completamente, anche per le condizioni di salute, aggravate da una recrudescenza delle gloriose ferite riportate in guerra.

Rieletto nelle elezioni del novembre scorso deputato della sua Cremona tornò alla Camera a capo dei socialisti riformisti, ma non potè spiegare alcuna attività. Aveva 62 anni.

La Società delle Nazioni a Roma

PARIGI, 6. — La quinta sessione della Società delle Nazioni si aprirà a Roma il 24 maggio. E' probabile che il consiglio si comporrà dell'on. Tittoni rappresentante italiano, Balfour rappresentante inglese, Bourgeois per la Francia, Matsui per il Giappone, Quinon per la Spagna, Decunha per il Brasile, Destrée per il Belgio. Il rappresentante della Grecia non è stato ancora designato. Le principali questioni che saranno esaminate sono: 1. Preparazione della prima riunione dell'assemblea della Società delle Nazioni; 2. Residenza e conferma della nomina del personale di segretariato, nomina a titolo provvisorio. 3. Costituzione della commissione permanente degli armamenti prevista dall'art. 9. 4. Un certo numero di questioni tra le designate nelle precedenti sessioni del Consiglio.

Si combatte ancora a Düsseldorf

fra la Reichswehr e la guardia rossa

PARIGI, 5. — L'«Agenzia Havas» ha da Dusseldorf: Le truppe della Reichswehr e della polizia di sicurezza hanno assalito ieri a sud di Duesseldorf, un gruppo di guardie rosse che sono state disperse. I rappresentanti del partito socialista maggioritario e del partito socialista indipendente della regione del Basso Reno, hanno rivolto agli operai della regione industriale un appello in cui si constata che l'ordine e la quiete regnano nella Ruhr e che nessuna seria ragione giustifica l'avanzata delle truppe della Reichswehr in quella regione. Invitano gli operai a non fare resistenza e a non usare violenza, per non offrire occasione alla reazione. Non è ancora giunto il momento di proclamare lo sciopero generale.

Verso la fine dello sciopero

dei ferrovieri in Francia

PARIGI, 5. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che la situazione è stazionaria sulle reti della compagnia d'Orleans, del Nord, Sud e dello Stato. Stamane alcuni ferrovieri di queste reti sono stati revocati. Le manovre di corruzione e di terrorismo da parte degli scioperanti continuano sulle reti di Orleans. Il servizio è completo, e normale sulle reti dell'Est e della Paris-Lyon-Mediterranée.

PARIGI, 6. — L'«Agenzia Havas» dice che il bilancio della giornata di ieri è pressapoco quello di martedì. I minatori del Passo di Calais e del Nord continuano lavorare e i ferrovieri lavorano nelle medesime proporzioni.

Le navi tedesche assegnate all'Italia

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). Lambert chiede se le navi da guerra germaniche assegnate alle varie potenze saranno distrutte.

Il sottosegretario parlamentare per l'ammiragliato risponde che le navi saranno distrutte tutte eccettuati 5 incrociatori leggeri, dieci destroyers che saranno incorporati nella flotta francese; un egual numero che saranno assegnati alla flotta italiana; sei torpediniere che saranno assegnate alla flotta della Polonia e altrettante che saranno date al Brasile.

Al Congresso americano

WASHINGTON, 4. - Il Congresso approvò un progetto di legge concernente un credito di 300 milioni di dollari destinati a coprire il deficit dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato.

LA MISSIONE OTTOMANA A VERSAILLES

PARIGI, 6. — La Missione ottomana è arrivata alle ore 0.18. I membri della Missione sono stati ricevuti dal Prefetto e condotti in vettura all'Hotel des Reservoir.

Il decreto-legge che stabilisce

il prezzo dei giornali a 20 centesimi

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto il quale, riconosciuta la necessità e l'urgenza di aumentare il prezzo di vendita dei giornali, in dipendenza dell'aumento subito dal prezzo della carta e delle altre materie prime, nonchè di assicurare il dovuto trattamento economico al personale delle aziende giornalistiche stabilisce:

ART. 1. — A decorrere dal 10 maggio 1920 i giornali quotidiani e gli altri periodici che escono una o più volte alla settimana, non potranno essere venduti ad un prezzo inferiore a centesimi 20 la copia, di cui una quarta parte sarà dai giornali e dagli altri periodici versata al fondo carta istituito presso il ministero dell'industria e commercio per diminuire il prezzo della carta da giornali.

La presente disposizione si applica anche ai supplementi dei giornali ed ai cosidetti numeri unici, nonchè ai quotidiani ed agli altri periodici di cui al comma precedente, che uscissero dopo la pubblicazione del presente decreto. L'ammontare della quota di cui al primo comma e le modalità di versamento saranno stabilite dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.

ART. 2. — Dalla data di cui all'art. precedente, il prezzo di abbonamento dei giornali quotidiani non potrà essere inferiore a lire 50 all'anno. Per i periodici non quotidiani che uscissero una o più volte per settimana, il prezzo di abbonamento non potrà essere inferiore al doppio di quello che avevano quando gli stessi periodici erano posti in vendita a cent. 10. Non possono concedersi agli abbonati od altri, vantaggi diretti od indiretti, salvo l'abbonamento cumulativo con altri periodici, purchè sul prezzo complessivo non venga praticato che l'abbuono d'uso. L'aumento del prezzo si applica anche agli abbonamenti in corso alla data della pubblicazione del presente decreto e gli abbonati che non intendessero versare il supplemento del prezzo potranno chiedere l'abbreviazione della durata dell'abbonamento, sino a concorrenza della somma versata.

ART. 3. — Per i giornali quotidiani che uscissero dopo la pubblicazione del presente decreto, il prezzo di abbonamento non potrà essere inferiore a L. 50 all'anno e per gli altri periodici nuovi che usciranno una o più volte la settimana il prezzo di abbonamento dovrà essere proporzionato a quello dei quotidiani stabilito come sopra.

ART. 4. — E' data facoltà al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro di diminuire o aumentare, ove lo ravvisi necessario, il prezzo di vendita e di abbonamento dei giornali e degli altri periodici che escono più volte la settimana, tanto per quelli esistenti alla data della pubblicazione del decreto, quanto per quelli che inizieranno le pubblicazioni dopo tale data.

ART. 5. — In conseguenza dell'aumentato costo della carta, è data facoltà ai giornali ed agli altri periodici di modificare i contratti e gli appalti di pubblicità in corso avanti la pubblicazione del presente decreto, sia mediante aumento del prezzo, sia mediante abbreviazione della scadenza o riduzione dello spazio concesso in appalto.

Uguale facoltà è concessa alle imprese di pubblicità in confronto dei loro clienti, nei casi in cui i giornali e gli altri periodici facciano valere verso di esse le facoltà di cui al comma precedente. Qualora fra le parti vi sia dissenso sulle modificazioni da apportare al contratto la controversia sarà decisa da un collegio di tre arbitri composto da un consigliere di Stato nominato dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, e di un rappresentante nominato da ciascuna delle due parti. Il collegio arbitrale giudica quale amichevole compositore ed è presieduto dal consigliere di Stato.

ART. 6. — Il prezzo di cessione ai rivenditori dei giornali quotidiani e degli altri periodici che dovranno essere posti in vendita a centesimi venti e la resa che gli editori potranno concedere ai rivenditori saranno stabilite con decreti del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, ove ravvisi la necessità di modificare quelli attualmente in vigore.

ART. 7. — La vigilanza per l'applicazione del presente decreto sarà esercitata, oltrechè dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, dai prefetti e dagli Uffici dipendenti dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

ART. 8. — Le contravvenzioni agli art. 1, 2 e 3 del presente decreto saranno punite con ammenda da lire mille a lire diecimila. Ai giornali ed altri periodici inadempienti potrà inoltre essere revocata ogni concessione fatta ad essi dalle pubbliche amministrazioni, comprese quelle postali e ferroviarie. Tale provvedimento sarà adottato dalle amministrazioni competenti, dietro proposta del Ministro dell'industria, commercio e lavoro.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Roma, 4 maggio 1920.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I fatti di Aiello

Ufficiale aggredito e disarmato

UNA SALUTARE LEZIONE

Ci scrivono da Aiello 5 (ritardata):

Aiello prima della guerra salvo qualche lodevole eccezione era un covo di austriacanti, e l'anima di questi era il famigerato Ponton, anima dannata di Gasser, Bugatto, Faidutti e compagnia nera.

Con la redenzione la massima parte dei clerico-austriacanti di prima, di punto in bianco, diventarono socialisti, anzi bolscevichi, per il nostalgico giallo e nero padrone e anche per la quotidiana e metodica ubbriacatura del pescecanissimo organo bolscevico di Trieste che pur di aver pecore da inquadrare nel «partitone» accoglie nelle sue file oltre che coscienti, probi ed onesti lavoratori anche individui che per inconfessate ragioni vedono nel partito i più acerrimi nemici d'Italia.

Premesso questo veniamo ai fatti di domenica due maggio. Una compagnia di giovinastri che erano stati al Comizio socialista a Palmanova, ritornando a casa incontrarono sullo stradale un camion in cui era un ufficiale degli «Arditi» e che per essi rappresentava uno di quei briganti che sfracellando l'Austria mandarono nei nostri campi di concentramento a spidocchiarsi, i gloriosi sostenitori.

La vista dell'ufficiale i paroloni uditi a Palmanova il ricordo del balordo ukase proposto dal compagno Oberdofer che fra parentesi fu l'ufficiale e volontario nel nostro Esercito e da questo allontanato in cui il Pus nostrano dava otto giorni di tempo per l'allontanamento dalla Venezia Giulia dei reparti di assalto, li fece commettere una bravata ostruendo la strada per aver l'ufficiale nelle loro mani e poter sfogare impuniti il loro odio bestiale. Difatti l'ufficiale, attorniato da una trentina di energumeni, ad un tratto si sentì strappare fondina e pistola e potè salvarsi saltando sul camion dove imbracciato un moschetto, che per fortuna degli assalitori non funzionò, li fece scappare.

L'ufficiale mal digerendo la provocazione e la violenza subita ed anche per riavere la pistola corse a Palmanova caricando il camion d'arditi coi quali arrivò sulla piazza di Aiello nel mentre scendevano dal carro i suoi assalitori. Li fece circondare esigendo innanzi tutto la rivoltella, che veniva gettata a terra da mano ignota, e poscia fece prendere i due più violenti affinchè rispondessero delle loro azioni. I soldati per dare una piccola soddisfazione ad un loro superiore presero i due «soggetti» scaraventandoli nel camion. Nella operazione di carico uno di questi cozzò contro il sedile per cui ebbe bisogno di qualche punto nella testa.

E con ciò si chiuse un episodio che poteva portare conseguenze gravissime, che naturalmente sarebbero state ascritte a quel aborrito Esercito che portò per lo meno la mancante pagnotta.

Da CIMOLAIS

Agitazioni di ex combattenti. Ci scrivono 5: Nel mese di aprile del 1919 il Genio Militare iniziò la costruzione del ponte sul Torrente Cimoliana, nelle immediate vicinanze di Cimolais. I lavori iniziati proseguirono sotto la direzione del Genio Militare sino a tutto dicembre dello stesso anno. Il Comune intanto per la costruzione di detto ponte fornì gratuitamente circa 1400 piante, provenienti da un bosco comunale di Cimolais.

Alla fine di dicembre il Genio interruppe i lavori. Subentrò il Ministero delle Terre Liberate che per l'ultimazione del ponte esigeva dal Comune di Cimolais l'approvazione di un mutuo di circa un milione di lire. A ciò si è ribellata l'amministrazione comunale, ricordando alla prefettura la fornitura gratuita di 1200 piante circa di abeti centenari e le misere risorse del comune.

Da notarsi che gli operai di Cimolais non hanno mai percepito sussidi di disoccupazione e che le condizioni della Vallata sono pietose.

Il signor Niccoli Eugenio, presidente della cooperativa di lavoro di Cimolais, composta in prevalenza di ex combattenti, oggi si presentò alla prefettura di Udine. Ma il Prefetto — come al solito — non seppe in merito dare assicurazione alcuna.

Fra i lavoratori ex combattenti di Cimolais è vivissimo il malcontento contro le autorità che non si occupano dei loro bisogni ed in ciò i combattenti di Cimolais saranno validamente assistiti da tutti i combattenti del Friuli.

Da S. DANIELE

Vandalismo ed arresti. Ci scrivono 6: Questa notte, verso le due circa, forse ubbriachi, certi N. E. di anni 22 e S. G. di anni 26 di Sopracastello — esportarono dalla località del marciapiedi contigua alla Chiesa di S. Antonio in Via Garibaldi, N. 3 grossi tubi di cemento di proprietà comunale, determinando la completa rottura di essi. Il danno salirebbe a 120 lire. — La scoperta di questo atto vandalico venne fatta dalle bravissime guardie notturne Andreutti, Carra, Narduzzi e Buttazzoni, ai quali non possiamo che ripetere gli elogi per il loro brillante servizio, raccomandandole alla Società Commercianti per una meritata gratificazione.

Da MOGGIO

Il terremoto. Ci scrivono 5: Dopo una prima e forte scossa alle ore 16.45 si avvertì una seconda alle ore 18.35. — Grande spavento e qualche lieve danno.

Da NIMIS

FA BRILLARE UNA MINA SOTTO LA CASA DELLA FIDANZATA

Ci scrivono 6: Certo Gio. Batta Comelli, dopo avere per qualche tempo amoreggiato con certa Anastasia Cussig venne da questa abbandonato.

Il Comelli divenne furibondo e ieri notte tentò una vendetta feroce.

Verso l'una i paesani furono svegliati da una forte detonazione; una mina era brillata per opera del Comelli sotto la casa Cussig, mandando in frantumi tutti i vetri.

Per fortuna l'intasatura era fatta male e la casa resistette.

Il Comelli venne arrestato. In casa sua furono sequestrati tubi di gelatina e bombe a mano.

DA GEMONA

Concorso — Ci scrivono, 5:

E' stato aperto dal Municipio un concorso al posto di Capo-guardia municipale con lo stipendio di L. 2600; al posto di guardia boschiva (stip. 2400) e a due posti di spazzino comunale stip. 2580.

Trasloco di un funzionario esemplare — Telegraficamente venne comunicato al sig. Milan Fioravante, Maresciallo capo, comandante la nostra stazione di carabinieri, il suo trasloco a Maniago.

Tale notizia venne appresa dalla cittadinanza con vero dispiacere, poichè l'egregio funzionario che si trova da noi fino dalla liberazione dal nemico, ha saputo accaparrarsi la stima generale per il suo modo esemplare di assolvere il non facile, nè leggero compito suo.

Ed è con tale dispiacere che Gemona gli porge il saluto affettuoso, non nascondendo il desiderio, dato che fosse possibile, di riaverlo ancora qui.

Da ENEMONZO

Riapertura dell'Asilo Infantile — Ci scrivono, 5:

Finalmente dopo lunghe ed attive ricerche del locale adatto, il nostro Rev. Parroco avrà il piacere e la soddisfazione di riaprire l'asilo col giorno 10 corr.

Come il solito l'educatrice sarà la dig.ma Maria Pascoli fu Luigi, di qui, che diede già prova di attività e di zelo.

Terremoto. Ci scrivono 5: Alle ore 16.35 di oggi si avvertiva una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che ebbe la durata di 48 secondi e che mise il panico nella popolazione.

DA GORIZIA

GORIZIA, 6 maggio.

LE GIORNATE della LIBERAZIONE

Il discorso dell'on. Federzoni

Sappiamo che il Comitato dei festeggiamenti per i giorni 23 e 24 maggio sta facendo le pratiche per avere tra noi, quale oratore ufficiale per la solenne commemorazione al Teatro Verdi addì 24 maggio, l'on. Federzoni.

L'attesa in città, per udire l'illustre parlamentare e l'eminente uomo politico, che prese sempre a cuore le questioni riguardanti le nostre terre, è vivissima.

La cittadinanza intera è persuasa di trovare nel deputato di Roma l'oratore più degno per la fatidica occasione.

UNA CONFERENZA del prof. MARIN

Il prof. Biagio Marin, parlando ieri l'altro alla R. Scuola Normale sul tema: « Esame di coscienza, o revisione di valori », dimostrò il suo raro pregio di studioso accurato e la sua profonda conoscenza delle opere dell'illustre professore Giovanni Gentile la bellezza delle cui teorie egli fece risaltare in presenza dell'uditorio, composto in gran parte di insegnanti.

E VIA CON LE GRANATE CHE SCOPPIANO

Il villico Pertol Francesco di anni 22 da Kervavez (Bainsizza) fu ferito gravemente per lo scoppio di una granata. Versa in fin di vita.

E' strano come in questi ultimi giorni le disgrazie per lo scoppio di proiettili si ripetano.

Da GRADISCA

Scomparso. Ci scrivono 5: — Da diversi giorni manca il negoziante sig. Luigi Sonson, persona che godeva la stima generale. Era agente principale della R. Privativa, teneva il Banco Lotto e la rappresentanza delle Assicurazioni generali.

In questi ultimi giorni cominciò a dar segni di alienazione mentale e propositi di voler suicidarsi, perciò si teme che abbia finito i suoi giorni nel fiume Isonzo.

Data la simpatia che godeva la notizia della scomparsa venne appresa con dolore dall'intera cittadinanza.

Cronaca triste. E' stato trasportato in un sanatorio il tessitore Giacomo Ceselli affetto da mania di persecuzione. La causa di ciò va ricercata al fatto che i figli furono internati dal Governo austriaco e uno morì in seguito ai patimenti subiti. Anche il Ceselli godeva grande simpatia nella nostra città dove dimorava da circa 40 anni.

DA CERVIGNANO

Conferenza. Il prof. Giovanni cav. Del Puppo, terrà auspice la «Zorutti», sabato 8 corrente alle ore 21 nel Salone del Circolo 4 Novembre la commemorazione di Raffaello.

Convegno di possidenti. Gli agrari del Friuli Orientale domenica prossima si raduneranno a Cavenzano.

Scopo della riunione è il nuovo contratto agrario imposto dalla Lega dei Lavoratori della terra e da essi agrari ritenuto inaccettabile.

Vagone incendiato. La scorsa notte si è incendiato un vagone allo scalo merci. L'incendio è stato probabilmente causato dalla fermentazione dei stracci e dalla cartaccia in esso contenuti.

CRONACA CITTADINA

Un grande convegno a Udine delle Cooperative di lavoro

La grave crisi che le minaccia — Vibrata circolare della Presidenza — Nessuno manchi all'appello.

Il Presidente della Federazione Friulana per la cooperazione di lavoro ha diramato alle cooperative la seguente circolare:

Alle Cooperative di Lavoro della Provincia,

Fin dal giorno 11 aprile decorso, le Cooperative di Lavoro riunite in convegno a Udine, hanno rinnovata ancora una volta la loro protesta contro la lentezza che gli Uffici pubblici appaltanti frappongono nell'emissione dei mandati d'acconto e contro la riluttanza nel riconoscere il diritto a chi lavora di essere soddisfatto del giusto corrispettivo dell'opera sua.

Una Commissione di Rappresentanti di tutte le Cooperative del Veneto, fra i quali il Presidente della nostra Federazione, si recò a Roma il giorno 15 aprile per prospettare la grave questione al Governo ed ebbe dai Ministri competenti l'assicurazione che si sarebbe oviato a tale inconveniente che paralizza il nostro movimento Cooperativo. Anzi da Roma fu immediatamente inviato nel Veneto l'Ispettore comm. Lepore con l'incarico di provvedere a sistemare la dolorosa situazione, anche col mezzo di stati d'avanzamento provvisori. Ma fino ad oggi le cose non sono cambiate affatto: le Cooperative hanno continuato fiduciose a lavorare, mentre le Stazioni Appaltanti non hanno dato indizio di voler mettersi in regola coi conti e di cominciare a sistemare definitivamente e stabilmente i loro rapporti con gli assuntori dei lavori.

Perciò si perpetua per le Cooperative la necessità di aggravare sempre più la loro esposizione verso gli istituti sovventori, assumendo nuovi oneri finanziari senza poter estinguere i vecchi e quindi sottraendo ai loro bilanci ed alle loro modeste attività somme non lievi di interessi passivi.

Tale stato di cose non è solo deplorevole in se stesso, ma rappresenta la rovina — non diciamo se meditata o no —, delle organizzazioni cooperative.

Si tratta di oltre cinque milioni di lavori eseguiti dalle nostre Cooperative, i quali attendono invano di essere pagati.

Le promesse ci hanno trovato fino ad oggi remissivi e fidenti; ora ci trovano scettici e ribelli. Non ci importa più di discutere e di ricercare — di fronte agli alibi dei vari Enti burocratici che si riversano l'uno sull'altro serenamente le responsabilità — non c'importa di sapere se l'intollerabile stato di cose risalga al Governo Centrale o ai vari uffici e sott'uffici; noi intendiamo che esso debba assolutamente cessare, perchè il nostro movimento provvido e benefico non è disposto a lasciarsi strozzare dall'imprevidenza e dalla cecità dei governanti. La situazione è critica e non tollera dilazioni: varie Cooperative hanno prima d'oggi dovuto sospendere i lavori perchè non sono pagate, perchè su molti lavori già ultimati non hanno potuto ancora ottenere neppure un primo acconto. Il Consorzio delle Cooperative Carniche, così fiorente di vita e di iniziative ha deciso di sospendere da domani tutti i lavori, il che significa l'inattività di tutte le Cooperative della Carnia e la disoccupazione di più di cinque mila operai.

Questa Federazione, conscia della gravità del momento e della responsabilità che essa si è assunta per la tutela degli interessi delle Federate, chiama a raccolta per il giorno di martedì 11 corr. alle ore 10 in Udine, nella sala delle pubbliche adunanze nel palazzo del Tribunale, tutte le Cooperative della Provincia per esaminare la situazione e deliberare sui provvedimenti da adottare. Nessuna Cooperativa deve mancare dall'inviare al nostro Convegno almeno un suo rappresentante fornendolo di un elenco dettagliato di tutti i lavori assunti presso ogni Stazione appaltante, colla indicazione dell'importo preventivato per ogni singolo lavoro, dell'ammontare dei lavori fino ad oggi eseguiti, degli acconti riscossi e dei materiali ricevuti in conto lavori.

Raccomandiamo la massima precisione ed esattezza nella compilazione di detti elenchi e contiamo sul Vostro sicuro intervento al Convegno di martedì 11 maggio p. v. Cordiali saluti.

Il Presidente **Ing. E. Cudugnello**

Il Segretario G. Ricci

Udine 6 maggio 1920.

La protesta degli abitanti DI SANT'OSVALDO

Ieri in San Osvaldo ebbe luogo una numerosa riunione, la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti di San Osualdo, stanchi di attendere l'applicazione del decreto che dà loro la precedenza del risarcimento danni di guerra deliberano che se entro il 15 corr. non venissero concordate le loro denuncie, essi inizieranno una energica azione di protesta per far valere i loro sacrosanti diritti e nominano inoltre una commissione per recarsi dal Prefetto e dall'Intendente di Finanza per presentare l'ordine del giorno».

Danni di guerra

Per rendere possibile agli impiegati addetti all'importante ufficio dei danni di guerra, di utilizzare il tempo nel modo più proficuo nell'interesse dei danneggiati, la Intendenza di Finanza di Udine si è vista nella necessità di limitare l'orario per l'udienza al pubblico, ai soli giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 e mezza alle 12 di ciascuno di detti giorni.

Coloro che saranno chiamati per concordare potranno essere ricevuti tutti i giorni esibendo la lettera di avviso.

Naturalmente la limitazione non riguarda nemmeno l'orario ordinario di udienza dell'Intendente.

Nuova laurea

In questi giorni al R. Politecnico di Milano il nostro concittadino cav. Cesare Comessatti — distinto e valoroso ufficiale della R. Marina, con splendida votazione, ha conseguita la laurea di ingegnere industriale. — Congratulazioni.

Le trattative fra proprietari e coloni
SOSPESE DOPO LUNGA SEDUTA

Ieri si è ripresa presso la Deputazione Provinciale la discussione fra i rappresentanti della Federazione affittuari e mezzadri e delle Associazioni di proprietari intorno ai patti colonici.

Nella seduta antimeridiana le due rappresentanze dichiararono rispettivamente che, sentiti i loro mandanti, dovevano tenere fermo il punto di vista da ciascuna di esse formulato nelle precedenti riunioni e cioè, la rappresentanza dei mezzadri insiste sulla richiesta della abolizione immediata della colonia parziaria mista e dell'abolizione graduale della mezzadria, mentre la rappresentanza dei proprietari insiste perchè siano mantenute tutte e tre le forme di conduzione attualmente esistenti nel Friuli.

Dopo opportuna discussione per la ricerca di una soluzione della difficoltà insorta, la rappresentanza degli affittuari presentò il seguente:

ordine del giorno

«La commissione per il patto colonico prende atto della aspirazione delle classi coloniche a trasformare i patti di mezzadria e di fitto misto nel patto di fitto in denaro e, ritenuto che tale trasformazione potrà seguire gradualmente, rimette agli accordi fra la organizzazione colonica ed i singoli proprietari il passaggio a tale forma di fitto, in caso di disaccordo, alla Commissione arbitrale comunale.

«Questa, nel giudicare, terrà conto della condizione del colono, della sua maturità a coltivare direttamente con proprio capitale circolante e del fatto dell'assistenza personale alla coltivazione prestata per il passato dal proprietario nella colonia parziaria mista e nella mezzadria.

«Avrà prevalenza la richiesta del colono in tutti i casi nei quali il proprietario non diriga personalmente e continuamente l'azienda».

A tale ordine del giorno la rappresentanza dei proprietari contrappose il seguente:

«Avuta comunicazione delle aspirazioni della classe colonica di sopprimere l'affittanza mista e la mezzadria, ritiene che il contadino possa legittimamente aspirare a diventare proprietario della terra che coltiva; ritiene che a tanto egli possa gradualmente giungere anche senza la eliminazione dei due mezzi anzidetti di conduzione; si dichiara pronta di apportare al riguardo ai contratti attualmente esistenti tutte quelle concessioni che possano più largamente retribuire la mano d'opera; riveduto il proprio mandato: esprime l'avviso che la determinazione della forma di conduzione debba scegliersi di comune accordo tra le parti anche a mezzo delle loro organizzazioni e solo nel caso in cui il proprietario con la sua trascuranza metta il colono nella condizione di non poter razionalmente coltivare i fondi possa la decisione al riguardo deferirsi ad una apposita commissione arbitrale provinciale».

Nella seduta pomeridiana i rappresentanti della Federazione affittuari dopo ulteriore discussione precisarono il loro pensiero nel seguente:

Ordine del giorno

«La rappresentanza dei coloni, riaffermando la richiesta di abolizione del contratto di affittanza mista e di graduale abolizione della mezzadria, e la trasformazione in affitto a canone fisso in denaro quale avviamento dei coloni a una condizione di indipendenza economica e al conseguimento della proprietà della terra da essi lavorata; veduta l'opposizione della rappresentanza dei proprietari a tale riforma, dichiara di non poter accettare l'ordine d'idee formulato in proposito da quella rappresentanza se non con i temperamenti proposti che ammettono l'applicazione graduale del principio affermato della rappresentanza dei coloni».

Con i temperamenti proposti, l'ordine del giorno dei proprietari sarebbe risultato così modificato:

«La Commissione dei delegati dei proprietari e dei coloni, ritenuto che il contadino possa legittimamente aspirare a diventare proprietario della terra che lavora; ritenuto che a tanto egli possa gradualmente giungere anche senza l'eliminazione immediata dell'affittanza mista e della mezzadria; si dichiara pronta ad apportare al riguardo ai contratti attualmente esistenti tutte quelle concessioni che possano più largamente retribuire la mano d'opera; riveduto il proprio mandato, ammette che la determinazione della forma di conduzione debba scegliersi di comune accordo tra le parti a mezzo delle loro organizzazioni e, in caso di disaccordo, a mezzo della Commissione provinciale arbitrale paritetica, preveduta dagli schemi di contratto proposti».

La rappresentanza padronale oppose che le modificazioni apportate al loro ordine del giorno vulneravano il principio fondamentale sul quale era basata la propria proposta. A sua volta la rappresentanza della Federazione dichiarò di non poter modificare una richiesta fondamentale di riforma oltre quei limiti transativi che non implicassero la rinuncia totale.

I rappresentanti dei proprietari esposero analogo concetto da parte loro.

In seguito a ciò: vista la impossibilità di un accordo, dopo vive parole di ringraziamento e di elogio espresse da ambo le parti al signor Presidente comm. Fabris per l'opera da esso spiegata, si deliberò di sospendere le trattative.

Come appare dal comunicato suesposto constatiamo che i proprietari si erano giustamente studiati di dare alla proprietà quel valore di funzione sociale e di imprimere ai contratti colonici quelle forme di modernità che formava la sostanza dei loro postulati.

Ci pare invece che i coloni si sieno cristalizzati nella eccessiva pretesa che i proprietari dovessero senz'altro abdicare ai diritti sostanziali della proprietà, diritti che nei contratti di associazione concretano una equa collaborazione fra capitale e lavoro e vi comprendono opportunamente l'attività del proprietario nella gestione dei fondi.

Echi del Consiglio comunale
La seduta segreta

Nella seduta segreta vennero prese le seguenti deliberazioni:

Si assume con lire 1000 mensili il geometra Mario Leonarduzzi all'ufficio Tecnico.

Si concedono (2.a L.) un sussidio alla vedova Zampa e la buona uscita al musicante Della Pietra.

Si concede un sussidio di lire 800 alla vedova Paludet.

Si liquida la pensione all'ispettore cav. Ragazzoni sulla base di 28 anni, computandogli l'assegno personale nel senso esposto dall'Associazione impiegati comunali.

Si accettano le dimissioni della maestra Maria Nazzi-Gaudio con assegno di buona uscita.

L'aumento del quoto di pensione a carico del Comune per la maestra Dusa Carlotta.

Si colloca a riposo il medico Capo ed ufficiale sanitario del Comune dott. cav. Carlo Marzuttini, con pensione di stipendio intero.

Si concede un sussidio di L. 500 una volta tanto alle figlie del defunto agente daziario Pigiani Francesco.

Si liquida la quota di pensione alla signora Rosa Moro vedova del già bidello delle Scuole Luigi Bortolussi.

Adunanza di gelatieri

Come era stato annunciato, ieri ha avuto luogo l'adunanza della Lega gelatieri della Provincia che è riuscita numerosissima.

Dopo ampia discussione è stata approvata la costituzione del nuovo Consiglio e venne spedito il seguente telegramma:

«Ministero Finanze — Roma. — Gelatieri Ambulanti provincia Udine reclamano fornitura zucchero come altre regioni, avendo uguali diritti lavoro, vita. F.to pres. Zandomenico».

Cessazione di stato di guerra
nel Circondario di Tolmezzo

La Camera di Comm. ci comunica: La «Gazzetta Ufficiale» n. 105, pubblica un R. Decreto pel quale dal 4 maggio corrente cessano dall'essere dichiarati in istato di guerra i Comuni del Circondario di Tolmezzo.

Furto di due casseforti al 2.o fanteria

Ieri mattina, verso le 4, venne commesso il furto. La sentinella stessa che montava la guardia a quell'ora, asportò le due cassaforti che si trovavano nell'ufficio cassa, le cui finestre danno in via Missionari.

Compiuto il furto, il soldato si allontanò probabilmente dalla parte di Via Missionari ove dei compagni lo aspettavano con un carretto del quale si sono scoperte le traccie.

Le due casseforti furono rinvenute ieri mattina nella braida Bassi vuote e fracassate.

Il soldato è certo Paolo Bertassi del distretto di Treviso.

Le due cassaforti contenevano 25 mila lire in contanti e 10 mila lire di vaglia.

Smarrimento

Uscendo dalla Galleria Artistica «La Vitrum» e percorrendo via Rialto e Piazza XX Settembre, fu smarrito un astuccio contenente artistico sigillo e tagliacarte, in bronzo. Competente mancia a chi lo porterà all'Albergo Italia, od al negozio d'acquisto, via Mercato Vecchio, 5.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
UNA GRAVE MINACCIA
durante l'invasione a Pentiva di Barcis

Presidente cav. Domini; P. M. Sostituto Procuratore avv. Ciolella; cancelliere A. Volpe.

Nella gabbia degli accusati si trova Navazza Giuseppe fu Francesco di anni 39, di Sillavengo (Novara) detenuto dal 7 giugno 1919.

Difensore avv. Bellavitis.

La causa venne discussa ieri.

Il Navazza si trovò fra i soldati dispersi dopo la ritirata di Caporetto e fu fatto prigioniero.

Egli è imputato di mancato omicidio premeditato per avere in giorno imprecisato dell'aprile 1918, in località Pentiva di Barcis, a fine di uccidere e con premeditazione, sparato a breve distanza, contro Traina Angelo, due colpi di fucile carico a palla, che andarono a vuoto, ma la consumazione del delitto non avvenne, per circostanze indipendenti dalla sua volontà - dice l'atto di accusa.

L'accusato, sempre secondo l'atto di accusa, andava commettendo dei furti abbastanza rilevanti. Rubò una vacca, un vitello, conigli ecc.

I conigli furono rubati ad una donna e certo Angelo Traina disse a questa che il ladro era stato il Navazza.

L'accusato, venuto a conoscenza di ciò, dapprima avrebbe pronunciato delle minaccie contro il Traina e un giorno del mese di aprile 1918, trovatolo in un bosco, gli sparò contro due colpi di fucile che andarono a vuoto.

L'accusato si mantiene recisamente negativo. Dice che egli durante la prigionia girò sempre nella pianura; fu a Pordenone, a Sacile, a Pasiano, ma mai visitò i paesi di collina e men che meno quelli di montagna. Anche in istruttoria si era mantenuto negativo.

La Parte lesa, Angelo Traina, afferma di conoscere benissimo il Navazza e conferma che gli tirò due schioppettate, non però a bruciapelo, ma a distanza di non meno di 60 metri.

Gli altri testi dicono di riconoscere il Navazza, ma non fanno alcuna luce sulle schioppettate.

Il P. M. sostiene con vigore i capi d'accusa.

Il difensore avv. Bellavitis, ribatte brillantemente tutte le tesi del P. M. Sostiene in linea principale che non vi è nessuna prova convincente che il Navazza sia l'autore dei due colpi di fucile. In linea secondaria, ammette che, tutt'al più, si tratterebbe di una minaccia.

Il responso della Giuria risulta conforme alla richiesta della difesa. Viene ammessa la minaccia con armi.

Il P. M. chiede la condanna a dieci mesi.

Il difensore chiede l'applicazione dell'amnistia del 2 febbraio 1919, che diminuisce di molto la pena.

Il Presidente pronuncia sentenza che condanna Giuseppe Navazza ad un mese di reclusione ed alle spese.

Il Navazza viene subito posto in libertà.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.